

«Napolitano non firmi il decreto dei tagli»

Eleonora Martini

ROMA

«**F**ermatevi, perché la scuola non è con voi. E nemmeno il paese». Inutile la raccomandazione che l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini affida all'Aula prima del voto finale sul decreto legge Gelmini. La Camera licenzia il testo dell'intero provvedimento, che ha già incassato martedì il voto di fiducia, con 280 deputati a favore su 485 votanti, 205 contrari e 28 astenuti (Udc e Minoranze linguistiche). Ora la parola passa al Senato, ma la speranza di docenti e genitori è riposta ormai solo in Giorgio Napolitano: «Diffondi questa iniziativa. Dal sito del Quirinale scrivi al Presidente della Repubblica chiedendogli di non firmare il decreto Gelmini». È il testo di un sms che viaggia sui telefonini per pubblicizzare una campagna partita da alcuni blog di insegnanti.

Perciò Fiorini stavolta ha ragione da vendere, come dimostra il lungo elenco di iniziative e manifestazioni di protesta che ogni giorno vengono indette da nord a sud (consultare il blog della scuola su www.ilmanifesto.it). A cominciare da oggi, quando in oltre 90 città italiane scenderanno in piazza gli studenti medi e universitari. Ma l'intero sistema scolastico si fermerà giovedì 30 ottobre, per lo sciopero generale e la manifestazione nazionale a Roma indetti da Flic-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Gil-Scuola e Snals. Una mobilitazione a cui parteciperanno anche i Coordinatori nazionali dei Dirigenti scolastici anticipando di un giorno lo sciopero precedentemente proclamato per il 31 ottobre. Anche se i dirigenti confermano la manifestazione nazionale del 15 ottobre sotto i ministeri dell'Economia e della Funzione pubblica.

Eppure la ministra Gelmini continua a non comprendere «le ragioni di questo sciopero perché la scuola ha bisogno di un grande sforzo innovatore e il coraggio di tutti per farla funzionare e non certo per bloccarla». Le risponde Mimmo Panteleo, segretario generale di Flic-Cgil: «È la risposta all'arroganza del governo e della sinistra che con le loro scelte stanno distruggendo l'intero settore della

Conoscenza pubblica». Critici contro la Cgil, però, lo sono anche i Cobas che hanno indetto per venerdì 17, con Cub e Sdl e l'adesione di Rifondazione, «il più grosso sciopero e la più grande manifestazione nazionale mai organizzata dal sindacato di base, e la presenza della scuola sarà massiccia», assicura Piero Bernocchi. Il leader dei Cobas attacca «la totale inconsistenza dell'opposizione capitata dal Pd» e la «sconcertante decisione della triplice» di scioperare «fuori tempo massimo» anziché aderire allo sciopero del 17, «l'unico costruito sul serio, da settimane, voluto anche da decine di migliaia di iscritti a Cgil Cisl e Uil».

Gelmini intanto si è detta «soddisfatta» del voto alla Camera e accusa l'opposizione di «non aver avanzato proposte». E tornando al dibattito in Aula, tra gli odg accolti dal governo vale la pena segnalare quello firmato da Marsilio e RamPELLI (Fi e An) che, citando come esempio la scuola elementare Carlo Pisacane, nel quartiere Tor Pignattara di Roma, dove «su 170 iscritti, 130 sono stranieri e solo 40 italiani», «impegna il Governo ad assumere iniziative affinché venga risolta la questione della ripartizione degli alunni stranieri nelle varie classi e nelle varie scuole» in modo «che non possano più esistere ghetti etnici all'interno degli istituti scolastici». Ma cosa ne pensa Nunzia Marciano, la direttrice della scuola chiamata in causa da Marsilio, che qualche giorno fa ha aderito alla "Notte bianca" di protesta contro la riforma Gelmini aprendo le porte ad uno spettacolo di Ascanio Celestini? «I bambini che frequentano la Pisacane non sono stranieri, sono italiani, nati o venuti in Italia ancora in fasce, e solo 13 di loro non parlano bene l'italiano - risponde - La Pisacane dunque è una scuola normale, non una scuola per stranieri e dal punto di vista didattico il fatto che abbiamo l'80% di bambini di origine straniera non è un problema in alcun modo. Eppure, sono d'accordo con l'odg del Pdl: c'è invece un problema sociale che spero proprio riescano a risolvere. Mi auguro che si metta a punto un piano urbanistico di riqualificazione territoriale che sia equo, e che eviti la creazione di quartieri ghettos».